

ECONOMIA

Cgil: «Troppe iniquità, un Piano per ricostruire»

FELICIA MASOCCO
ROMA

La Cgil archivia il 2012 con un giudizio negativo e senza fare sconti, del resto gli effetti della recessione sono sotto gli occhi di tutti. Susanna Camusso punta l'indice contro le politiche depressive che hanno peggiorato la vita di lavoratori e pensionati, parla di un «rigore cieco», «l'unica cosa che si è vista», quanto a crescita ed equità pure annunciate dal governo tecnico,ampa cavallo. «Il governo - ha aggiunto - ha avuto una stagione lunga per determinare un'ipotesi di salvataggio del Paese. Ha fatto alcune cose sicuramente importanti, ma ci lascia con uno straordinario punto interrogativo su equità, sviluppo, crescita e creazione di lavoro. Questa è la vera agenda per

il 2013».

Per il sindacato di Corso d'Italia l'esecutivo che verrà deve imprimere un cambio di passo, «invertire le politiche» ripartendo dal lavoro, dall'occupazione, la preoccupazione più forte per Camusso che dal canto suo inaugura il 2013 con una Conferenza di programma che si terrà il 30 e il 31 gennaio a Roma. Sarà l'occasione per lanciare un Piano del lavoro che richiama alla memoria quello del Dopoguerra. Allora c'era da ricostruire dalle macerie, oggi le cose non sono - ovviamente - le stesse, ma sempre di ricostruzione si tratta, «sentiamo la necessità di una proposta che ricostruisca il Paese e un tessuto sociale frammentato da diseguaglianze crescenti», spiega il segretario. Ripartire dal lavoro, dunque, «dalla difesa di quello che c'è e da quello che

dobbiamo avere».

Una bella scommessa, considerata la difficoltà con cui - ad esempio - il sindacato è riuscito ad ottenere il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, un paracadute (non sempre sufficiente) per i lavoratori alle prese con molte difficoltà. Ed è tutta da combattere la battaglia per l'estensione degli ammortizzatori sociali tante volte promessa e poi negata.

Ci si prepara a un anno in cui la disoccupazione di lunga durata mostrerà la

...

A gennaio la conferenza d'organizzazione e le proposte per l'occupazione

faccia più feroce, con moltissimi lavoratori che non riusciranno a rientrare nel ciclo della produzione. «Tutti i numeri di riferimento sono peggiorati - dice in proposito Camusso - è peggiorata la disoccupazione di lungo periodo che comprende sempre più persone, è aumentato il divario tra uomini e donne in cerca di lavoro, continua a esserci un drammatico problema di occupazione giovanile e tutti questo non ha portato però alla riduzione del debito pubblico del nostro Paese. Mi pare un buon insieme di ragioni per cambiare politica».

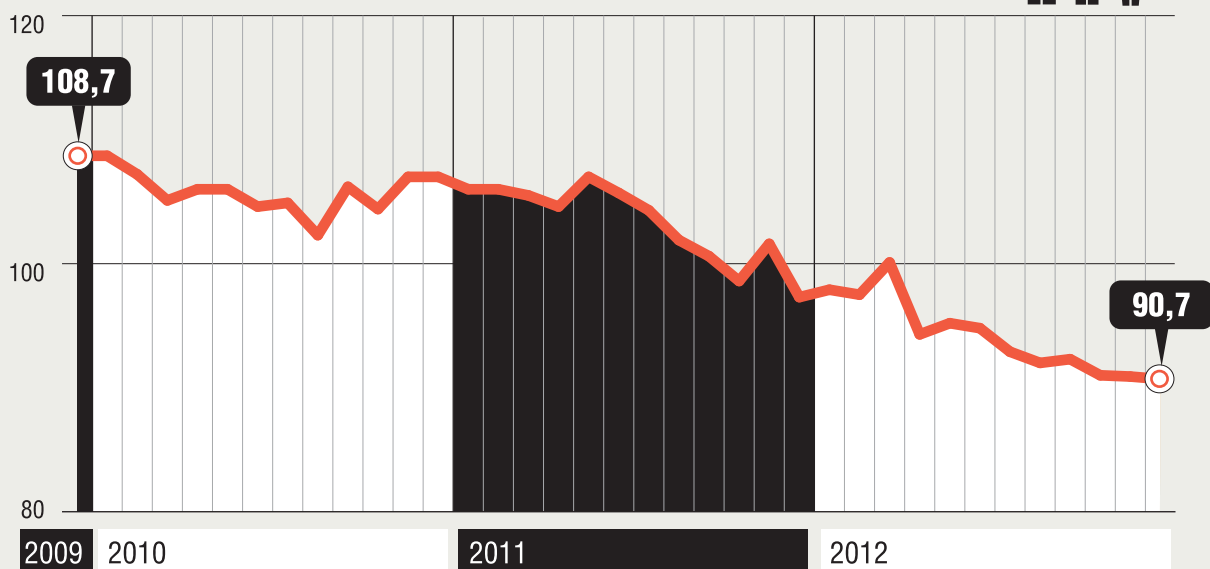
Al centro del Piano, a cui la Cgil lavora da un po', ci sono interventi strutturali per il rilancio di una seria politica industriale, proposte contro il lavoro sommerso e per cambiare la logica degli apalti al massimo ribasso. Come orienta-

re - infine - gli investimenti sul territorio.

Susanna Camusso auspica che l'anno che verrà possa vedere una maggiore unità senza la quale il sindacato e i lavoratori sono più deboli. Ben venga dunque la proposta di Confindustria di riprendere il confronto sulle regole della rappresentanza e della democrazia nei luoghi di lavoro sulla base dell'accordo unitario del 28 giugno, definire chi rappresenta chi, aiuterebbe le relazioni industriali e a sanare più di un vulnus di democrazia. «Noi ci stiamo - annuncia Camusso - E in ogni caso certificheremo la nostra rappresentanza, perché c'è nel Paese una forte domanda di trasparenza ed è necessario che le organizzazioni sindacali siano trasparenti e misurabili». Un'altra bella sfida.

IL CLIMA DI FIDUCIA PERSONALE

L'indice registra giudizi ed attese sulla situazione economica delle famiglie, opinioni sul bilancio familiare, opportunità attuali e future di risparmio



ANSA-CENTIMETRI

Famiglie senza fiducia lavoratori senza contratto

- **3,7 milioni** di dipendenti (3 milioni di addetti pubblici) aspettano il rinnovo
- **Ancora in crescita** il ricorso alla cassa integrazione contro la crisi
- **La fiducia dei consumatori è scesa** al livello più basso dal 1996

MARCO TEDESCHI
MILANO

Natale senza fiducia per i consumatori italiani, che secondo l'Istat a dicembre hanno fatto segnare il minimo storico dal 1996 in termini di ottimismo rispetto alla situazione economica personale. Qualche barlume di positività si comincia a intravedere quando si fa riferimento più in generale al clima economico del Paese. In questo caso gli indicatori dell'istituto di statistica si risollevarono di tre punti dal minimo.

I più ottimisti sono nel Nordest, al Centro e nel Mezzogiorno, mentre è il Nordovest a tingersi di grigio. E in effetti a guardare gli altri indicatori contemplati nell'istantanea scattata dall'Istat, non c'è molto da stare sereni: rispetto a novembre le retribuzioni non crescono e 3,7 milioni di lavoratori restano in attesa del rinnovo del contratto.

CRESCE LA «CASSA»

In questo caso, sono quelli del pubblico impiego a farla da padroni, tre milioni almeno, anche perché per gli Statali resta in piedi il blocco inaugurato

con la gestione Brunetta. C'è da dire però che se il confronto viene fatto con il mese di novembre del 2011, gli stipendi fanno registrare un incremento dell'1,6 per cento. A spingere sono ovviamente i salari del settore privato, che quest'anno hanno firmato anche

qualche rinnovo importante, e che salgono del 2,2 per cento. A correre sempre più velocemente, e in maniera preoccupante, è invece la cassa integrazione, rifugio affollatissimo e forzato di lavoratori di aziende in difficoltà. Basti pensare che i settori industriali

hanno fatto appello alla «cassa» 68,1 ore ogni mille ore lavorate, con un incremento di 23 ore ogni mille rispetto all'anno scorso.

Nell'industria in senso stretto, l'aumento della cig è di 24,1 ore ogni mille lavorate, mentre in uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi, come l'edilizia, le ore di «cassa» utilizzate sono state a 55,8 ogni mille lavorate, con un aumento tendenziale di 17,9 ore ogni mille.

Non vanno in cassa integrazione, per ora, i lavoratori del pubblico impiego che però aspettano ormai da anni, e aspetteranno ancora qualche Natale, il rinnovo dei contratti. Dei 3,7 milioni di dipendenti in attesa di un rinnovo di regole e salario, tre milioni sono gli impiegati pubblici. Nello specifico, i contratti di lavoro in attesa di essere svecchiati sono 33, di cui 16 relativi alla pubblica amministrazione. La quota dei dipendenti che pazienta è pari al 28,5 per cento del totale dell'economia e del 6,9 nel settore privato. E i tempi d'attesa fanno sempre più paura: per tutti la media è di 35,6 mesi.

In questo scenario l'umore è altalenante. In generale la fiducia è calata ai minimi storici, ma c'è speranza nel futuro. Migliorano le aspettative sull'economia del Paese e quelle sulle possibilità future di risparmio e di acquisto di beni durevoli.

«In un contesto socioeconomico sempre più critico - lamentano Aduşbef e Federconsumatori - con il potere di acquisto delle famiglie e l'andamento dei consumi che continuano a diminuire, non sorprende che la fiducia dei consumatori stia precipitando. Livelli ancora peggiori, poi, sono stati raggiunti dalla fiducia dei cittadini sulla situazione economica familiare, che fa registrare il record negativo storico». Le associazioni dei consumatori pressano sul governo, «più volte esortato il governo ad intervenire per spezzare questa spirale pericolosa che sta strozzando la nostra economia, proponendo di detassare le tredicesime e di avviare saldi anticipati. La mancata adozione di misure che avrebbero contribuito a risollevare i consumi ha portato al crollo degli acquisti per le festività natalizie, in calo del dodici per cento rispetto al 2011».

I PROGRAMMI DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Expo 2015: bilancio positivo. Anche Fiat si aggiunge ai partner

Centotredici adesioni ufficiali e 7 official partner. L'amministratore delegato di Expo Spa, Giuseppe Sala, tira le somme dell'anno ai titoli di coda, prima di affrontare un 2013 che definisce «anno chiave». «La direzione verso la quale stiamo procedendo - ha detto - è quella di creare lavoro e di lavorare perché aumentino i flussi turistici italiani. I numeri che abbiamo ad oggi, con 113 Paesi partecipanti e investimenti importanti (40 milioni di euro la Germania, 20 la Svizzera, 30 la Russia e 70-80 l'Arabia Saudita ndr), sono positivi. Abbiamo creato i

presupposti per affrontare il 2013 che sarà un anno chiave perché nell'ultimo trimestre dovremo consegnare le aree ai Paesi». Le prossime mosse della società riguardano anche la promozione internazionale: i primi due uffici Expo saranno, infatti, aperti a Pechino e Shanghai, cui dovrebbe seguirne uno a Riyad. Sulla positività del bilancio pesa anche l'adesione al progetto di 7 aziende e multinazionali che sono diventate partner di Expo, vale a dire Telecom, Cisco, Accenture, Enel, Intesa Sanpaolo, Finmeccanica e, da ieri, anche Fiat con un investimento

di 7,1 milioni cash e oltre 2,3 milioni di euro in value in kind. Il Gruppo Fiat-Chrysler entra nella partita Expo con una partnership che si declinerà sul tema della mobilità sostenibile attraverso la gamma di nuovi mezzi che saranno disposizione dei visitatori e delle delegazioni di tutto il mondo. Per quanto riguarda i lavori, Sala ha reso noto che il cda «ha approvato una nuova gara con base d'asta a 48 milioni di euro per l'Expo Centre e il Media Centre»; a gennaio, invece, sarà la volta della gara da 50-60 milioni di euro per le architetture di servizio.

Rockwool gli operai si murano in miniera

DAVIDE MAEDDU
IGLESIAS

Hanno murato gli ingressi delle gallerie che occupano dal 12 novembre nel cuore della notte. Due muri alti due metri e mezzo con blocchi di cemento. Si inasprisce la protesta dei lavoratori ex Rockwool dal 12 novembre asserragliati nella galleria Villamarina nella miniera dismessa di Monteponi, alla periferia di Iglesias nella provincia più povera d'Italia.

I lavoratori, una cinquantina di maestranze provenienti dal circuito delle aziende minerarie, e passati poi per le attività alternative e le privatizzazioni, oggi sono in mobilità e, forti di un accordo sottoscritto lo scorso anno, chiedono di essere stabilizzati nelle società controllate dalla Regione. Ma per ora non hanno avuto risposte. «Non stiamo chiedendo la luna - spiega Ignazio Pala delegato Cisl - ma l'applicazione dell'accordo siglato un anno fa che prevedeva la nostra collocazione nelle società controllate dalla Regione». Un argomento che è stato affrontato ma non risolto, nel corso di un vertice iniziato giovedì e aggiornato a ieri, proprio alla Regione.

L'ASSEMBLEA, I DUE MURI

Nel cuore della notte, dopo un'assemblea nel piazzale antistante l'ingresso della vecchia galleria il blitz degli operai che da oltre un mese occupano il cunicolo con la costruzione dei due muri. «Murare gli ingressi vuol dire che se non si fa l'accordo, o meglio non si rispetta quello dello scorso anno, vivi non si esce - spiega di buon mattino Gianni Medda operaio ex Rockwool nel piazzale antistante la galleria occupata - il segnale è chiaro». Salvatore Corrigan, delegato rsu Cgil non usa giri di parole. «Quell'accordo è stato disatteso - argomenta Corrigan - questo non possiamo accettarlo. Chiediamo tempi certi e un percorso chiaro e definito. La politica deve ridare dignità a chi sta lottando per il lavoro. Per noi è una questione di giustizia. Chiediamo solo che chi ha preso degli impegni li rispetti».

Ieri, in serata la seconda parte dell'incontro tra i sindacati e la Regione che avanza una proposta. «Per il momento non c'è alcun accordo e la discussione rimane aperta - fa sapere Francesco Garau segretario della Filctem Cgil del Sulcis Iglesiente - per il resto si valuterà in assemblea con tutti i lavoratori». L'appuntamento è per questa mattina nel piazzale antistante l'ingresso della miniera ancora murato. Sperando in una soluzione.